

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI IMPIANTO EOLICO COSTITUITO DA 12 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA PARI A 57,6 MW LOCALIZZATO NEI COMUNI DI CASTELGRANDE, MURO LUCANO, SAN FELE E RAPONE

• premessa

Il territorio del Comune di Muro Lucano è tra i pochissimi, tra quelli della Basilicata, a risultare indenne dall'invasione selvaggia degli impianti eolici che ha interessato in questi ultimi anni la nostra Regione (Allegato 1) e che vede al momento **573** aerogeneratori installati per una potenza complessiva di **951** Mw, con un rapporto di Kw installati per abitante di **1,374**, ampiamente il più alto in Italia¹. (fig. 1)

Le ragioni di questa 'verginità' sono da ricercare nella opposizione che la comunità locale - agli esordi delle installazioni eoliche in Regione (2002) - condusse contro il mega impianto previsto nel proprio territorio comunale per un potenza complessiva di oltre 100 Mw e che a tutt'oggi non è stato realizzato. Il comitato civico che da quell'azione si formò fu tra i promotori della proposta di legge di moratoria per gli impianti eolici in Basilicata (2006).

Il paesaggio incontaminato, il centro storico del paese tra i più belli e ricchi di storia in Italia, la nascita del Museo Archeologico Nazionale (2003) custode dei tesori archeologici della Lucania nord-occidentale, il recupero della strada medievale delle 'Ripe', i flussi turistici in continuo sviluppo hanno avviato una sempre più crescente coscienza collettiva del valore della tutela e della valorizzazione anche con iniziative associative e private che puntano alla crescita economica e sociale attraverso il turismo verde e culturale che è la più grande risorsa per un territorio marginalizzato ma dalle grandi potenzialità per le sue intrinseche peculiarità.

L'Amministrazione comunale che presiede dal maggio 2018 si è posta tra i suoi più importanti obiettivi proprio quello di favorire un turismo sostenibile attraverso la captazione di risorse finanziarie legate a progetti in linea con questo obiettivo, coinvolgendo le intelligenze locali, i Comuni limitrofi e tutto quanto sia in sintonia con questa nostra volontà.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari ad una fonte energetica rinnovabile quale l'eolico, ma crediamo che una *deregulation*, come di fatto sta avvenendo in Basilicata, nonostante le norme, porti ad un abbruttimento del 'paesaggio' che è la maggior risorsa in nostro possesso unitamente all'acqua, all'aria, ai prodotti della terra, al cibo, insomma alla qualità della vita, intesa anche come spazio di relazioni sociali, di tempi lenti e di aspettativa di vita.

L'apparente povertà in nostro possesso - le nostre montagne - sono un tesoro che abbiamo depositato nella 'banca della pazienza': gli interessi matureranno nei prossimi decenni.

¹ Dati ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) 2018 – <https://www.anev.org/brochure>

Sul territorio nazionale sono installati 6.730 aerogeneratori di varia taglia per un totale di potenza installata pari a 9.496 MW; la quota di energia prodotta nel 2017 è stata di circa 17,5 TWh, pari al fabbisogno di 17 milioni circa di persone.

	AEROGENERATORI		POTENZIALE AL 2030		CRESCITA 2017	KW installati	
	MW	N°	MW	N° occupati	rispetto al 2016	per abitante	per Km ²
PUGLIA	2.406	1.545	2.750	11.614	0,8%	0,589	124,275
SICILIA	1.783	1.498	2.000	6.800	0,0%	0,356	69,896
CAMPANIA	1.364	1.015	2.000	8.638	2,1%	0,231	99,011
CALABRIA	1.065	595	1.750	4.586	4,4%	0,511	68,061
SARDEGNA	1.014	693	2.000	6.765	0,0%	0,611	42,426
BASILICATA	951	573	1.250	4.355	15,6%	1,374	80,927
MOLISE	378	313	750	3.166	0,8%	1,181	85,152
ABRUZZO	239	286	700	3.741	1,2%	0,178	22,146
TOSCANA	124	82	500	2.289	0,0%	0,033	5,425
LIGURIA	58	46	250	1.061	0,0%	0,036	10,819
LAZIO	51	36	750	5.548	0,0%	0,009	2,982
PIEMONTE	19	9	250	1.145	0,0%	0,004	0,734
EMILIA ROMAGNA	16	20	250	771	0,0%	0,004	0,727
ALTRE	29	19	1.000	5.521	17,9%	0,001	0,280
OFFSHORE	0	0	950	1.200	0,0%	0	0
TOTALE	9.496	6.730	17.150	67.200	3,4%	0,153	30,670

fig. 1 – Quadro delle installazioni eoliche in Italia al 2018

• introduzione

Cosa dobbiamo intendere per paesaggio?

Il paesaggio può essere definito semplicemente come 'la forma dell'ambiente', ovvero 'una porzione di superficie terrestre così come viene percepita da un osservatore situato in un punto panoramico'.

Ma la definizione che illustra meglio il significato funzionale è quella secondo cui il paesaggio è 'un'area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di sistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue'².

Il concetto di sistema implica pertanto che il paesaggio funzioni come un organismo complesso, il cui studio non può prescindere da un approccio olistico e quindi interdisciplinare che deve comprendere almeno i campi delle scienze della terra, delle scienze della vita e delle scienze dell'uomo.

²Forman, Godron 1986 (R.T.T. Forman, M. Godron *Landscape Ecology*, Wiley, New York 1986)

In termini biologici il paesaggio può essere definito come l'insieme di ecosistemi che interagiscono tra loro, pertanto conservare la diversità dei paesaggi significa anche preservare la biodiversità.

L'emozione suscitata da un paesaggio è relativamente soggettiva, tuttavia la 'qualità' di un paesaggio può essere 'misurata' da una serie di caratteri descrivibili, tra i quali l'armonia, l'equilibrio (dinamico), la varietà, l'identità e la singolarità.

Secondo alcune definizioni riprese dall'Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura *'un paesaggio è bello anche quando è riconoscibile come forma attesa di un determinato luogo; è brutto quando contiene elementi estranei che non si riconoscono come identificazione del luogo'*, inoltre, *'una costruzione ipertecnica può essere bellissima come luogo di attrazione, ma disastrosa come luogo del vivere quotidiano, perché priva di elementi della memoria propri della nostra cultura'*.

Il paesaggio pertanto assolve fondamentali funzioni non solo di carattere ecologico (campo studiato dall'ecologia del paesaggio) ma anche, in relazione alle emozioni suscitate, di tipo terapeutico: è dimostrato, infatti, che la qualità del paesaggio esercita un'azione diretta sugli equilibri psico-fisici delle persone.

Di conseguenza tali funzioni, adeguatamente valorizzate anche attraverso la conservazione dei paesaggi 'di qualità', possono rappresentare una grande opportunità di carattere economico e sociale, soprattutto per i territori rimasti finora ai margini del grande sviluppo industriale. Tale opportunità, rappresentata soprattutto dallo sviluppo delle attività legate all'ecoturismo, all'agriturismo e al turismo storico-culturale, può essere considerata come un'altra importante funzione del paesaggio.

Come per un'opera d'arte, pertanto, la qualità di un paesaggio può rappresentare un valore sociale inestimabile, concretamente traducibile anche in termini economici.

I paesaggi italiani, proprio per la loro straordinaria varietà, armonia, ricchezza sia sotto il profilo ecologico sia storico-culturale, non hanno forse eguali nel mondo. Basti pensare a quanta parte del nostro eccezionale patrimonio artistico, architettonico e letterario, si sia ispirata direttamente o indirettamente ai paesaggi italiani.

Non è un caso che l'unico aspetto ambientale contemplato espressamente nella Costituzione è rappresentato proprio dal paesaggio (art. 9, comma 2: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione).

Purtroppo una grossa fetta del patrimonio paesaggistico del nostro paese è andata perduta, soprattutto nel corso degli anni '50 e '60, attraverso la cementificazione massiccia delle coste, l'industrializzazione delle valli e delle pianure, l'espansione caotica e disordinata delle città, la proliferazione di strade, di seconde case, di linee elettriche, ecc.. Le aree che hanno risentito di meno di tale degrado, seppure non sono state risparmiate da gravi scempi, sono rappresentate prevalentemente dai territori montani, sia alpini sia appenninici.

• l'impatto sul patrimonio archeologico, storico, monumentale e culturale

patrimonio archeologico

Il quadro di riferimento legislativo relativo alla tutela dei Beni Archeologici è definito da 2 macrocategorie: a) Beni archeologici tutelati *ope legis*, Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10,12 e 45 del DLgs 42/2004, Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46 dello stesso Decreto legislativo, Tratturi vincolati dal D.M.

22 dicembre 1983; b) Zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, lett. *m* del DLgs 42/2004.

La Legge Regionale 54/2015 (*Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010*), aggiornando le aree archeologiche non idonee così come definite nell'appendice A della Legge Regionale 1/2010 (PIEAR – *Piano di indirizzo energetico ambientale regionale*), ha ritenuto indicare non idonee, attraverso un Tavolo Tecnico concertato con il MIBAC, nuove aree ai sensi del citato art. 142, lett. *m*.

La norma regionale in questione, nell'allegato A 1.3, recita *'sono stati individuati come aree non idonee i seguenti comparti territoriali....2. Il territorio di Muro Lucano: comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Bella, Baragiano, Picerno Vietri... i rinvenimenti archeologici ancora di recente effettuati testimoniano nell'area una continuità di insediamento dall'età preistorica al Medioevo, che privilegia i siti d'altura. All'interno di questo territorio rinvenimenti anche occasionali documentano dal punto di vista sia dell'ideologia funeraria sia delle forme di occupazione insediativa un altissimo livello sociale, particolarmente per l'età arcaica e lucana...'*.

Alla luce, pertanto, della L.R. 54/2015, il territorio di Muro Lucano e dei citati paesi limitrofi, oltre ai siti dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12 e 45 (Raia San Basilio, Colle Torrano, loc. Caselle e loc. Prato, in agro di Muro Lucano e loc. S. Venere e Pietrastretta, in agro di Vietri di Potenza) è individuata come 'zona di interesse archeologico' per *'...resti archeologici emergenti che siano entrati a far parte del paesaggio, caratterizzandolo, come elementi qualificati di preminenza visiva...'* (Circ. MiBAC del 26 aprile 1994) che la Circolare MiBAC del 6 dicembre 1995 estende *'...a quei beni che, seppur non emergenti, sono comunque parte integrante dell'area e la connotano come meritevole di tutela'*.

Nel dettaglio la ricerca archeologica nel nostro territorio, relativamente al periodo lucano (fine V – inizi III sec.a.C.),³ ha individuato un sistema difensivo-insediativo policentrico comprendendo i territori di Muro Lucano, Castelgrande, e Bella, ove l'occupazione antica

³ Pagliuca 1983 (S. Pagliuca, *Studio di topografia antica nella valle del Marmo-Platano*, Tesi di laurea, 1983); Capano 1986 (A. Capano, *L'esplorazione archeologica nell'area di Muro Lucano e del Marmo-Platano*, Catalogo Mostra, Villa d'Agri 1986); Pagliuca 1991 (S. Pagliuca, *La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologico-topografica*, in *Rassegna storica lucana*, XI, 1991, n. 13, pp. 63-78); Pagliuca 1996 (S. Pagliuca, *Il territorio di Numistro. Sistema difensivo e strutture insediative*, in *'Archeologia in Basilicata'*, Notiziario Regionale, Potenza 1996, pp. 154-164).

si articola con un' area centrale proto-urbana (*pagus*) (siti di Raia San Basilio e Colle Torrano e relative aree di necropoli) costellato, nel territorio circostante, da numerosi insediamenti rurali (*vici*) e da aree di difesa mediante cinte murarie (siti di Raia San Basilio, Serra dell'Occhiano, Serra di Fagato e Monte Nuovo).⁴ Un'ultima categoria di emergenze archeologiche relative allo stesso sistema di occupazione sono i piccoli siti di avvistamento più o meno fortificati che si collocano in posizioni alte e intervisibili e che definiscono i confini dell'occupazione stessa (siti di 'La Guardiola' e 'Monte Giani' in territorio di Castelgrande, di 'Toppo Castelluccio' in quello di Bella e di 'Guardiola' e 'Serra di Fagato' in quello di Muro Lucano)⁵.

Si può intendere, perciò, come una siffatta organizzazione insediativa antica sia aderente alla necessità di tutela così come previsto dalla lettera *m* del citato art. 142 del DLgs 42/2004 e come, nel caso specifico dell'impianto eolico oggetto di queste osservazioni, gli aerogeneratori CGT01, CGT02, CGT03 e CGT 04 sono posti nelle immediate adiacenze del sito di avvistamento di Guardiola e dell'area fortificata di Monte Nuovo. (fig. 2)

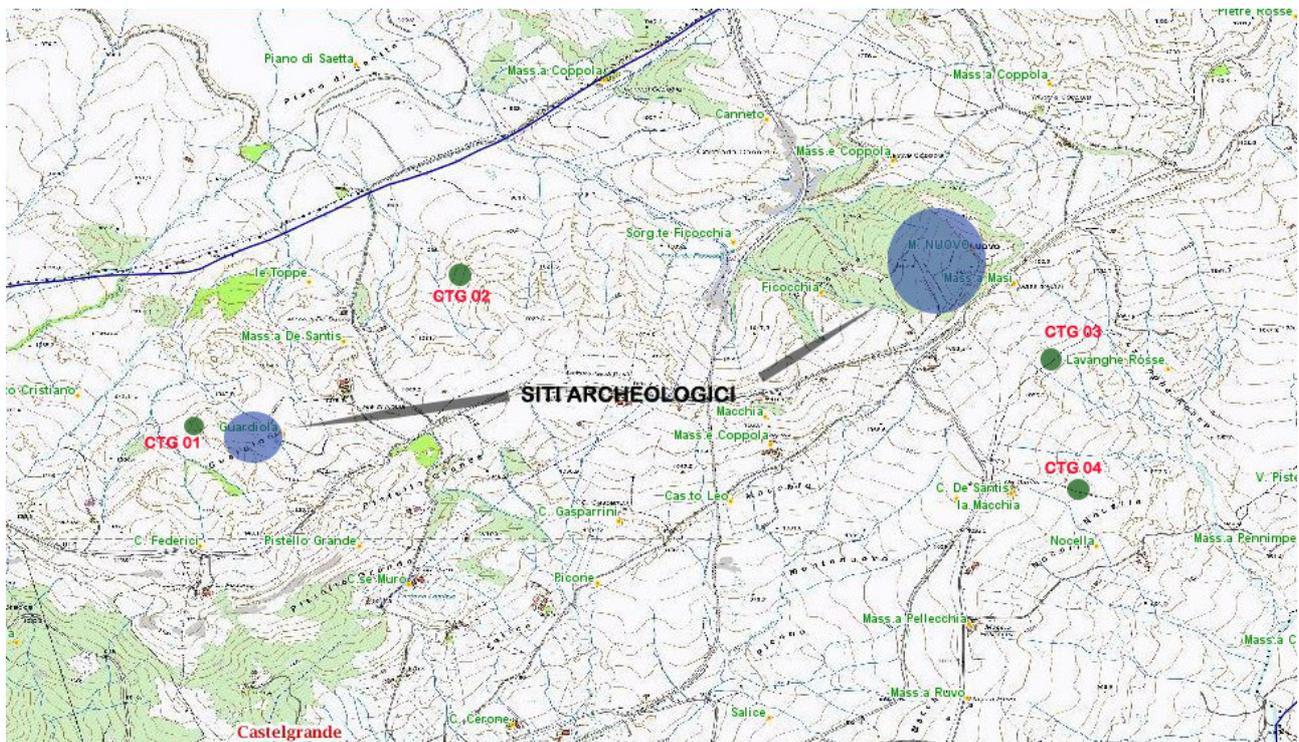


Fig. 2 – Sistema difensivo d'età lucana (seconda metà del IV sec.a.C.) in territorio di Castelgrande

Per quanto attiene, inoltre, i tratturi, la cui tutela è estesa all'Abruzzo, Puglia e Basilicata con il D.M. del 22 dicembre 1983, dopo quella prevista per il Molise con il D.M. del 15 giugno 1976, occorre segnalare che - nonostante gli interventi possano essere autorizzati ai sensi del D.M. del 20 marzo 1980 - la rete tratturale nel territorio di Castelgrande è quella più fitta e densa presente in Basilicata in un'area molto ristretta (31 tratturi in meno di 1Km²) (fig. 2) e che ci indica l'importanza strategica di questo territorio per la

⁴ Pagliuca 1996, pp. 161-163

⁵ Pagliuca 1996, pp. 162-163

transumanza, poiché posto nel punto cerniera tra le vie armentizie gravitanti sull'adriatico (Tavoliere delle Puglie) e quelle gravitanti sull'area tirrenica (pianura pestana). Le vecchie e nuove ricerche archeologiche confermano questo dato con siti importanti già dall'Età del Bronzo (Cannalicchio e Grotta di Varco di Bagnoli) contraddistinta da un'economia fondamentalmente pastorale.

Occorre, a questo punto, porsi una domanda: che cosa si intende per tratturo? È un bene storico-archeologico o presenta anche, come previsto dal Decreto citato del 1983, interesse etnografico, naturalistico e paesaggistico? E se, in genere, l'autorizzazione della competente Soprintendenza per impianti che intersecano la rete tratturale prevede cavi interrati per evitare l'effetto visivo dei cavi aerei, quale sarebbe l'effetto visivo, nelle immediate adiacenze di questa fitta maglia di tratturi, per 12 torri che, con l'elica, presentano un'altezza di ca m 200?

patrimonio monumentale

Dall'esame degli elaborati progettuali è possibile verificare come l'impianto in questione interferisca pesantemente con i beni monumentali dell'area circostante non rispettando i *buffer* previsti dalla L.R. 54/2015.

Nel dettaglio si può osservare che (fig. 3):

- tutti gli aerogeneratori sono posti ad una distanza inferiore ai buffer previsti per i centri storici, dai limiti urbani, dai beni monumentali isolati e da quelli dai beni monumentali tutelati *ope legis*.

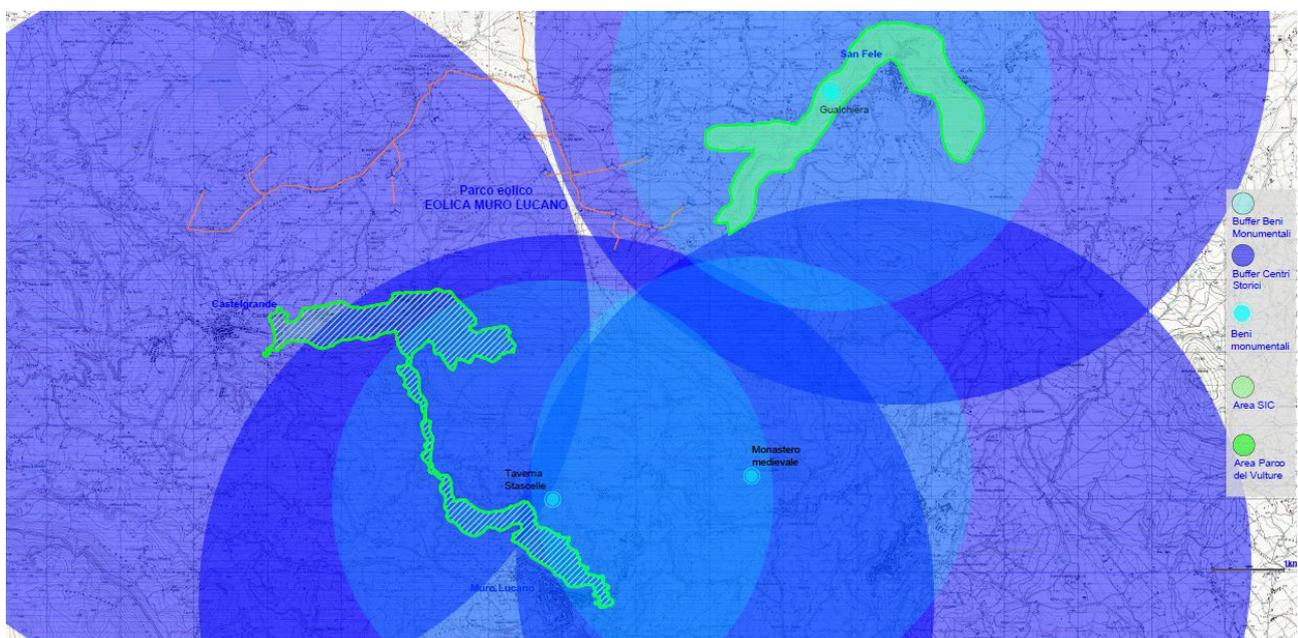


Fig. 3 – L'impianto eolico e le sue interferenze con i *buffer* previsti dalla legislazione regionale

• **l'impatto sul patrimonio ambientale – naturalistico**

L'area interessata dall'impianto in questione si connota come habitat in larga parte preservato dall'azione dell'uomo e che presenta peculiarità paesaggistiche e ambientali di eccezionale valore.

Per quanto detto in premessa, risulta essere una delle poche aree regionali immune dall'invasione selvaggia degli impianti eolici in Basilicata, conservando del paesaggio:

- armonia data dalla netta definizione dello *skyline* delle cime di monte S. Croce e di monte Paratiello con le creste rispettivamente della dorsale orientale (Toppo Castelgrande, Costa Squadro, Monte Li Foi) e della dorsale occidentale (Raitiello, Costa la Vraitia) e data dalla percezione degli elementi caratterizzanti il paesaggio appenninico (alberi, borghi montani, muretti a secco, ecc.); tale armonia sarebbe annullata dalla dimensione assolutamente fuori scala degli aerogeneratori, accentuata dal loro movimento, traducendosi in una loro totale dominanza rispetto agli altri elementi del paesaggio con un tendenziale appiattimento della percezione dei rilievi montuosi;
- varietà data dall'insieme geomorfologico del territorio con montagne superiori ai 1.000 metri di altitudine, aree pedemontane e collinari, aree pianeggianti che sarebbe annullata e dominata dalle enormi torri eoliche, anche a grandi distanze;
- identità del paesaggio appenninico, di tipo 'naturale', 'semi-naturale' o 'rurale', per cui l'impianto eolico rappresenterebbe un elemento totalmente estraneo alla cultura e alla tradizione del territorio, trasformandolo in paesaggio 'tecnologico', analogo a quello di qualsiasi territorio in cui sono stati realizzati in maniera massiccia centrali eoliche (Germania, Spagna, Danimarca, California, ecc.).

aree protette e siti Rete Natura 2000

Il territorio murese è considerato area di rilevante importanza naturalistica e sul suo territorio ricadono sia la zona SIC/ZPS 'Monte Paratiello' (IT9210190) (regione biogeografica 'mediterranea') che l'area pSIC 'Vallone delle Ripe - Torrente Malta - Monte Giano (IT9210290).

Le ragioni sono da ricondurre principalmente al fatto che esso costituisce un vero e proprio corridoio faunistico per le specie di migratorie che due volte all'anno attraversano la zona diretti dall'Europa alle zone africane di svernamento e viceversa.

Tale corridoio non va inteso, in senso letterale, come una linea retta ristretta lungo la quale si concentrano i migratori, ma come un fronte largo molti chilometri, soggetto inoltre a notevoli fluttuazioni in dipendenza delle condizioni climatiche e meteorologiche.

Nel caso specifico, inoltre la zona riveste particolare importanza per la biologia di specie di primaria importanza quali: aquila reale, gufo reale, nibbio reale, nibbio bruno, astore, falco pellegrino, lanario, lupo che frequentano l'intera area e non certo un corridoio più o meno ristretto. C'è da segnalare, infine, la recente individuazione della presenza di una coppia di Cicogna nera (*Ciconia nigra*) che nidifica nel vallone delle Ripe di Muro Lucano e che rappresenta una delle specie più rare e protette (In Italia sono state censite solo 19 coppie).

L'impatto degli impianti eolici sugli habitat, specie d'interesse comunitario e non solo, è ampiamente dimostrato, producendo seri effetti negativi sulle biocenosi, sugli Uccelli e Chirotteri. Ciò deriva dalle risultanze di diversi studi e ricerche effettuati in diversi paesi del mondo, primo fra tutti gli Stati Uniti, dove negli anni '80 si sono avute le prime installazioni eoliche di una certa importanza e dove esiste un gruppo di lavoro che da molti anni opera su questo tema⁶.

Gli effetti negativi sugli uccelli ed i chirotteri sono di due tipi:

- diretto, dovuto alla collisione degli animali con parti dell'impianto in particolare rotore, che colpisce principalmente, Chirotteri, rapaci e migratori;
- indiretto, dovuti all'aumentato disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di habitat (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e popolazioni, ecc.

Entrambi gli effetti riguardano un ampio spettro di specie, dai piccoli passeriformi ai grandi veleggiatori, dai Chirotteri agli invertebrati. In particolare risultano particolarmente minacciati gli uccelli rapaci e i migratori in genere. Questi uccelli, infatti, sfruttando opportunamente le correnti d'aria ascensionali presenti nel territorio, fanno del volo attivo una vera e propria risorsa di vita, in quanto consente loro di alimentarsi e di raggiungere i territori di riproduzione o di svernamento. In molti casi le specie più esposte agli effetti negativi causati dagli impianti eolici, risultano già minacciate da altri fattori derivanti dalle attività dell'uomo.

Altri dati significativi, riguardanti l'impatto sull'avifauna delle centrali eoliche, provengono da una zona mediterranea a noi più vicina e simile sotto l'aspetto ambientale come la Spagna. Un rapporto del 2001, commissionato dalle autorità spagnole⁷, mostra come i valori di mortalità (collisione/torre/anno) riscontrati in 5 diversi impianti eolici equivalgono a 7.250 esemplari che perdono la vita.

Gli aerogeneratori, infine, possono rappresentare dei dissuasori visivi e sonori che allontanano molti uccelli rapaci dai loro abituali territori di caccia, che, in genere, coincidono proprio con le praterie montane più idonee alla realizzazione delle centrali eoliche.

L'esame degli elaborati progettuali dell'impianto eolico in questione evidenzia come alcuni degli aerogeneratori interferiscono con le aree di rispetto previste dalla L.R. 54/2015 ed in particolare (fig. 4):

- gli aerogeneratori definiti SF02 e SF03 sono posti rispettivamente ad una distanza di m 836 e 437 dal perimetro del Parco del Vulture (istituito con L.R. n. 28 del 20 novembre 2017), interferendo con il *buffer* di m 1000 indicato per le aree protette.

⁶ Orloff e Flannery, *Wind Turbine Effects on Avian Activity, Habitat Use, and Mortality in the Altamont Pass and Solano County Wind Resource Areas, 1989-1991*, San Francisco 1992; Johnson et al., *Avifauna in the Orkon River basin*, New York 2000; G.C.Thelander, L. Rugge, *Bird risk behaviour and fatalities at the Altamont Wind Resource Area – a progress report*. Proceedings of the American Wind Energy Association, Washington D.C. 16 pp., 2001; M. Magrini M, *Monitoraggio dei rapaci diurni nidificanti in Umbria 2004-2006 - Relazione preliminare e resoconti delle indagini anni 2004, 2005, 2006*. Regione dell'Umbria, Osservatorio Faunistico, rapporti inediti, 2004-2006

⁷ D. Lekuona, *www.iberica 2000.org*

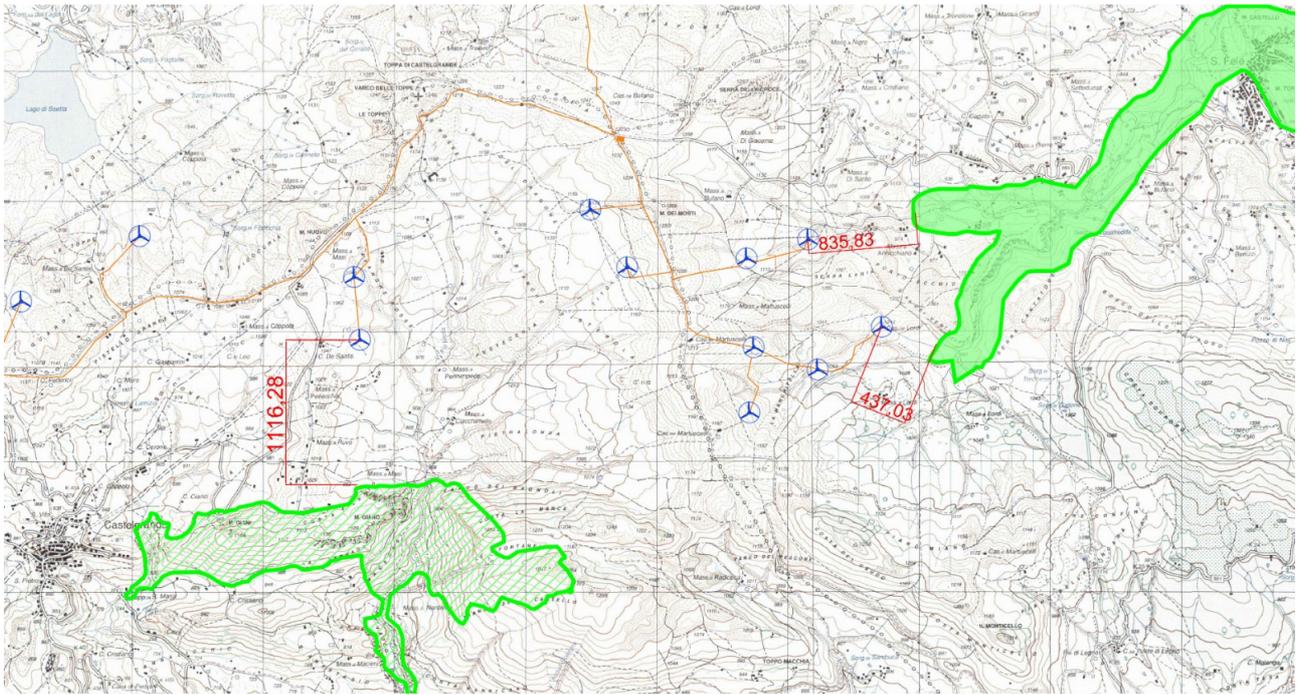


Fig. 4 – L'impianto eolico e le sue interferenze con il *buffer* previsto per i parchi

effetto selva

Così come evidenziato nelle stesse osservazioni della Società Mia Wind (codice elaborato DVA-2019-0006392) per il progetto presentata dalla stessa Società (codice procedura 4394) *In merito all'istanza VIA proposta dalla società Eolica Muro Lucano srl, si fa rilevare che la quasi totalità degli aerogeneratori previsti nel suo progetto di parco eolico, interferiscono con quelli del parco della società Mia Wind srl, essendo i primi posizionati in modo tale da non rispettare le distanze prescritte dalla normativa regionale attualmente in vigore ... In considerazione della concentrazione di un numero così rilevante di aerogeneratori in uno spazio ridotto di territorio, non possono essere trascurati dal punto di vista ambientale, oltre all'impatto visivo, l'incremento di inquinamento acustico e la riduzione dei corridoi di transito per la fauna che le suindicate interferenze comporterebbero ...*

interferenze altimetriche

I cavidotti previsti per la realizzazione dell'impianto (Elaborato A16a4 –Carta dei Vincoli), tra Casone Martuscelli e Toppo di Castelgrande, occupano aree eccedenti i 1.200 m s.l.m. inidonee e tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. d (aree montane appenniniche).

altri fattori di rischio ambientale

Occorre sottolineare, inoltre, che altri fattori di rischio saranno:

- impatto visivo su grandi distanze

l'area è posta nella parte della dorsale appenninica lucana equidistante dall'Adriatico e dal Tirreno (ved. sopra osservazioni sulla rete dei tratturi) ad un'altitudine che sfiora i 1.200

m slm che, considerata l'altezza complessiva (compreso il raggio dell'elica) degli aerogeneratori, porta l'estremità superiore delle torri ad un'altezza di 1.400 m.

Se si considera che dal vicino Toppo di Castelgrande (1.242 m slm) sono visibili ad occhio nudo sia il 'Golfo di Manfredonia' che i 'Monti Alburni' e le sue pendici sulla piana pestana, si può calcolare che l'impianto sarà visibile in un cerchio territoriale avente un diametro di 200 km;

- impatto acustico

notevole sarà il rumore generato dal movimento delle eliche che, per i modelli previsti – di ultima generazione, (Elaborato A.17.2 – Studio di impatto ambientale) presentano un diametro di azione di m 158;

- deturpamento dell'area montana

la rete stradale di servizio all'impianto, i cavidotti, le ampie superfici di montaggio e stoccaggio, le fondazioni delle torri, prevedono ampi sbancamenti che deturperanno in maniera irreversibile l'habitat fisico dell'area montana.

Perenniseranno le modificazioni attuate dalle strade e dai plinti di fondazione degli aerogeneratori, aventi ciascuno una dimensione di m 41x24 ed una profondità di m 3, per cui saranno sottratti all'area montana ca 11.800 m² di suolo con ca 35.500 m³ di cemento armato.

- deturpamento indotto

La proliferazione della strade di montagna produrrà rischi ambientali indotti (discariche abusive, bracconaggio, incendi, ecc.).

- **rischio idrogeologico**

Ad un esame della Relazione geologica (Elaborato A.2) si osserva che il redattore della stessa afferma:

(Ubicazione dei siti d'intervento, p. 7) '*... La sovrapposizione delle opere di progetto con la perimetrazione delle aree tutelate ai sensi del RDL 3267/23, ci rileva che gli aerogeneratori denominati CTG03, CTG04, CTG05, CTG06, le relative opere accessorie e il tratto di cavidotto a servizio delle stesse ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico.'*

Ed ancora (Valutazione del rischio frane e alluvionamento, p. 16):

' Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono programmate e pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico del territorio. L'esame degli elaborati delle Carte di Pericolosità del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, nella cui competenza ricadono gli aerogeneratori CTG01, CTG02, SF01, SF02, SF03 ML01, ML02 e ML03 e delle Carte di Pericolosità del PSAI dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele nel cui territorio di competenza ricadono gli aerogeneratori CTG03, CTG04, CTG05, CTG06, hanno evidenziato che nessun areale ricade in aree perimetrate a pericolosità o a rischio idrogeologico a men degli aerogeneratori CTG03, CTG04, CTG05, CTG06 che ricadono in areali a pericolosità potenziale P utr5.'

• **economia rurale**

L'area prevista in progetto per l'installazione dell'impianto eolico in questione è un territorio fondamentalmente utilizzato a pascolo a servizio di un centinaio d'aziende – piccole e medie – situate sulle pendici meridionali della dorsale montuosa (contrade Valle della Sete, Girasole, Sambuca, Tronita e Radicosa) ad un' altitudine variante tra gli 850 ed i 1.000 m slm e con un patrimonio di bestiame di ca 5.000 capi soprattutto ovo-caprini.

Occorre considerare che nel territorio murese si concentra la maggiore quantità di capi ovo-caprini della regione Basilicata (oltre che bovini di razza podolica e da stalla) con un totale superiore alle 21.000 unità⁸, il cui latte contribuisce per il 40% alla produzione del rinomato 'Pecorino di Filiano' (D.O.P.)

Per i $\frac{3}{4}$ le aziende sono ubicate nel territorio occidentale del Comune, nella vasta area montuosa e collinare tra Monte Paratiello e Costa la Vraitia, ma i pascoli dell'altipiano di 'Pisterola' e delle altre aree interessate dall'impianto (La Manchitella e Mass. Lordi) sono da sempre considerate di maggiore qualità e, per questa ragione, oggetto di lunghe contese tra l'Università di Muro e quella di Castelgrande tra '600 e '700⁹.

Si può, pertanto, facilmente intendere come le opere in progetto, da un lato, sottraggono pascolo e, dall'altro, creano disturbo acustico alle greggi al pascolo, ma, soprattutto, si intersecano negativamente con il 'turismo verde' che va affermandosi nel territorio ove l'immagine di un habitat incontaminato è il vero punto di forza dell'economia locale.

Per tutto quanto osservato, questa Amministrazione comunale

CHIEDE

a questa 'Direzione per le valutazioni e autorizzazioni ambientali' di esprimere parere negativo all'istanza presentata dalla Società Eolica Muro Lucano srl per il 'Progetto localizzato nei comuni di Castelgrande, Muro Lucano, San Fele e Rapone'.

⁸ Dati Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura

⁹ Archivio Comunale di Muro Lucano – I Registro Consiglio Decurionale, 6 giugno 2009